

ROMA — La produzione aumenta ormai in Giappone e Germania come e più che negli Stati Uniti, ma il dollaro non cessa di rivalutarsi anche nei confronti di queste monete. Ieri ha sfondato i 2,72 marchi per dollaro, il che ha comportato, per la lira, di scendere a 1647,50. Proprio il giorno avanti era stata annunciata un attivo di 1,07 miliardi di dollari nella bilancia dei pagamenti tedesca.

# Forte esodo di capitali trasformati in dollari

### Giappone e Germania si rifanno con un largo attivo della bilancia Gli alti profitti conciliano in USA caro-denaro e ripresa

#### I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		28/11	29/11
Dollaro USA	1647,50	1639	1639
Marc tedesco	605,44	605,595	605,595
Dollaro canadese	1325,475	1322,55	1322,55
Franc francese	199,205	199,065	199,065
Florino olandese	540,495	540,635	540,635
Franc belga	23,822	23,928	23,928
Sterlina inglese	2400,35	2392,525	2392,525
Sterlina irlandese	1882,55	1881,90	1881,90
Corona danese	167,575	167,725	167,725
ECU	1370,38	1369,74	1369,74
Yen giapponese	7,02	6,985	6,985
Scellino austriaco	752,765	753,335	753,335
Corona norvegese	85,965	86	86
Corona svedese	218,56	218,045	218,045
Marco finlandese	206,105	205,718	205,718
Escudo portoghese	283,90	283,40	283,40
Peseta spagnola	12,75	12,75	12,75
	10,548	10,539	10,539

La sopravvalutazione del dollaro finanziario, in sostanza, l'espansione dei paesi industriali più forti secondo modalità abbastanza classiche: le merci tedesche e giapponesi si vendono bene in dollari, le esportazioni crescono e con esse l'attivo di bilancia; la Germania e il Giappone riesportano gli attivi di capitale colpendoli negli Stati Uniti che pagano tassi d'interesse fra i più alti del mondo.

L'interpretazione restrittiva della politica monetaria della riserva Federale statunitense è prevalsa, dopo lunghe discussioni, fra gli operatori del mercato nordamericano. La Riserva Federale intende evitare che l'indebitamento del Tesoro si trasformi in una eccessiva creazione di moneta; preferisce il rallentamento della crescita economica alla ripresa dell'inflazione. Le imprese statunitensi,

tuttavia, pagano tassi d'interesse elevati, investono poco, prese nel loro insieme (per questo la disoccupazione resta elevatissima), ma sempre più di quelle italiane e di altri paesi industriali. Perché? Al centro c'è la politica fiscale. Gli interessi sono detraibili come costi, il che non sarebbe di gran vantaggio se, al tempo stesso, questi bilanci non contenessero profitti elevati, la massa di commesse militari e para-militari, il vantaggio tecnologico in alcuni settori vengono messi a profitto per elevare i profitti nei punti nevralgici dell'economia. Il livello attuale dell'economia USA, pur non essendo eccezionale, risulta da una combinazione di fattori politici, militari ed economici irripetibile in altri paesi.

Di qui derivano alcune caratteristiche della situazione mondiale e italiana: mentre la Ger-

mania, il Giappone e qualche altro paese beneficiano ancora di alcuni effetti-locomotoriva (sono trainati dalla ripresa statunitense), per altri paesi, fra cui l'Italia, c'è appena un riverbero di questa ripresa, mentre restano costanti gli svantaggi. Fra questi il continuo rincaro dei prodotti petroliferi all'importazione e sul mercato interno.

La commissione Giustizia del Senato inizierà il 14 dicembre l'esame della legge che riduce i vincoli ai trasferimenti di valuta e le penalità per i trasgressori. Le commissioni Finanze e Industria collaboreranno con la commissione Giustizia nell'esame del testo. Da questa legge verrà un effetto condono per il fatto che per i reati minori verrà ammessa l'oblazione. Inoltre verranno offerte alcune opportunità per reintegrare i capitali usciti all'estero. Questo dovrebbe facilitare il riequilibrio della bilancia con l'estero. Si dubita, tuttavia, che basti ad incidere sostanzialmente sui movimenti di capitali, per i quali esiste una forte concorrenza internazionale. Per migliorare la bilancia dei capitali occorre allargare le opportunità di investimento.

# Inflazione al 13% Le COOP: i prezzi alimentari al 10%

### Conferenza stampa per il 7° congresso dell'Associazione - A gennaio cresceranno solo i prodotti non destinati all'alimentazione

ROMA — Il costo della vita a novembre è cresciuto dell'11,6%: il dato nazionale annunciato ieri dall'ISTAT conferma le previsioni di un rallentamento dell'inflazione, che su base annua risulta, sempre nel mese di novembre, pari al 13%. È la percentuale più bassa dal gennaio 1979, quando l'indice andò al 12,9%. È principalmente la voce «elettricità e combustibili» che ha impedito un andamento ancora più contenuto, cresciuto nel mese del 1,8% (seguito: abbigliamento, +1%). Nel corso degli ultimi 12 mesi, però, è stata la casa il bene più prezioso (+27,4%), seguita da beni e servizi vari (+13,4%), dall'abbigliamento (+11,7%), dall'elettricità e i combustibili (+11,6%). Proprio ieri — presentando in una conferenza stampa il loro settimo congresso nazionale che inizia oggi a Roma — le cooperative di consumatori della Lega hanno confermato, con previsioni fino a gennaio, un andamento favorevole dei prezzi (e, per la prima volta da anni, il prezzo di Natale crescerà meno del carovita). Per la prossima settimana nessun prodotto petrolifero aumenterà (anzi, le quotazioni della benzina stanno calando).

	Aumento		Aumento	
	1982	1983	1982	1983
GENNAIO	1,3	1,4	17,3	16,4
FEBBRAIO	1,3	1,3	16,7	16,4
MARZO	0,9	0,9	16,1	16,4
APRILE	0,9	1,0	15,5	16,6
MAGGIO	1,1	1,0	15,2	16,4
GIUGNO	1,0	0,6	15,2	16,0
LUGLIO	1,5	1,0	15,9	15,4
AGOSTO	1,8	0,4	17,2	13,7
SETTEMBRE	1,4	1,3	17,2	13,6
OTTOBRE	2,0	1,7	17,2	13,3
NOVEMBRE	1,3	1,0	16,7	13,0

scorsi sulla «realizzazione». Almeno per 15 anni — ripete, con gli esperti di tutto il mondo, la COOP — bisognerà programmare le iniziative a puntare, a medio e lungo termine, sulle diversificazioni e alle diversificazioni. Il tutto avrebbe positivi effetti sui prezzi, che, è vero, costituiscono un fronte meno caldo, ma che ancora crescono a ritmi superiori al 10%. Intorno a questa percentuale — secondo l'osservatorio che la COOP ha realizzato seguendo ogni mese il costo dei beni — si manterrà l'andamento medio degli alimentari fino a tutto gennaio, mentre tensioni si avranno sui prodotti non destinati all'alimentazione. È un effetto del paniere Alissimo, che la Conferenza delle scorse settimane ha duramente criticato? Si e

Nadia Tarantini

# Dove va l'IRI? Verso la «società del sapere»

## Prodi disegna il futuro e Darida gestirà il... passato

### La celebrazione dei 50 anni Al governo tocca affrontare le tensioni sociali nei settori maturi



ROMA — Il presidente della Repubblica Pertini durante la cerimonia del cinquantenario dell'IRI

ROMA — Prende la parola Romano Prodi davanti ad una sala dell'Auditorium della Rai sottratta una volta tanto ai concerti e destinata alla celebrazione del 50° dell'IRI. Legge con la sua voce pacata e dal suono acuto emiliano. Davanti a sé ha il presidente della Repubblica Pertini, Craxi e uno stuolo di autorità, dal cardinale Poletti agli esponenti dei partiti (per il PCI era presente Berlinguer). Accanto gli siede Darida, ministro delle Partecipazioni statali, già protagonista di polemiche con Prodi sul piano di tagli per l'acciaio, ma ormai completamente «riassorbito» con l'aiuto di De Mita. E il suo discorso lo dimostra.

Parla Prodi, il professore diventato manager si lancia verso il futuro: «Stiamo passando dalla società industriale alla società dell'informazione; entro il duemila il sapere diventerà l'industria più importante; in pochissimi decenni le nostre società compiranno l'intero cammino percorso in circa due secoli dall'agricoltura». Non necessariamente, aggiunge Prodi. L'istituto dovrà essere protagonista della modernizzazione del paese. Come? «C'è un campo aperto per interventi dai trasporti alle infrastrutture territoriali, dalle telecomunicazioni ai servizi bancari, dalla gestione e promozione dei processi innovativi nell'elettronica all'energia, all'ambiente, alla valorizzazione delle risorse umane». Siamo ancora nella

«terza ondata di Toffer. Ma l'acciaio, professore? Le industrie mature vanno riportate alla coerenza coi tempi. E il occorre fare «inevitabili sacrifici». I sindacati ci chiamano «amputazione di vitali capacità produttive» e per questo hanno deciso di scioperare per tre ore il 6 dicembre. Ma Prodi incalza che «nessun paese al mondo possiede le risorse per conservare il vecchio e costruire nello stesso tempo il nuovo. Se i settori meno redditizi assorbono troppe risorse non c'è possibilità di scelta. L'IRI potrà fare da solo questo salto? No, sostiene Prodi il

manager, e propone di muoversi verso due direzioni: accordi con le multinazionali e con i privati. Che ruolo avrà il potere pubblico? Una società di ricerca di cui Prodi il professore è presidente la Nomisma, in una serie di suoi studi molto interessanti ci ha presentato due modelli finora vincenti di riconversione industriale: quello giapponese e quello tedesco. Entrambi sono stati realizzati in una serie di stati a sviluppo industriale: il Giappone ha proceduto puntando tutto sui settori nuovi e smantellando di volta in volta quelli maturi. La Germania, dove non esistono le condizioni

sociali e istituzionali giapponesi, è andata avanti senza nulla di meno, ma concentrando ogni volta sui segmenti più ricchi tecnologicamente all'interno di ogni settore industriale. Prodi il manager sembra guardare con invidia e simpatia verso le aziende sferiche della politica, ma ha parlato di sistema multipolare di tensioni. Insomma, il suo compito come ministro è quello di regolare i conflitti e agevolare il cammino verso la società del sapere, magari senza sapere più del necessario.

Stefano Cingolani

# CEE divisa sulla siderurgia, ancora un rinvio

Del nostro corrispondente BRUXELLES — Le misure a breve termine proposte dalla Commissione per la politica siderurgica della Comunità sono state ieri adottate in linea di massima dal Consiglio dei ministri dell'industria. Ma una ulteriore riunione per la loro definitiva approvazione si terrà il 14 dicembre. Le misure a breve termine proposte il 14 novembre dalla Commissione riguardano l'introduzione di prezzi minimi inferiori a quelli di orientamento ma ancora superiori a quelli di

mercato, l'introduzione di un certificato di accompagnamento dal produttore al consumatore e di una cauzione di garanzia. Le misure venivano giustificate dalla Commissione con la necessità di impedire una ulteriore peggioramento del mercato, in particolare per i prodotti piatti e per i profilati pesanti, visto il divario crescente tra l'offerta e la domanda e il pericolo di nuove guerre dei prezzi. La delegazione italiana si è espressa sostanzialmente a favore delle misure decise

## Sale ancora la produzione di acciaio. In ottobre +4%

BRUXELLES — In ottobre, per il terzo mese consecutivo, è aumentata la produzione CEE (esclusa la Grecia) di acciaio. La crescita, rispetto allo stesso periodo dell'82, è stata pari al 4,1%. Il bilancio dei primi dieci mesi di quest'anno resta, però, ancora negativo. C'è stato, infatti, un calo produttivo del 5,8% sull'82. I dati sono contenuti in un documento dell'Eurostat (servizi statistici comunitari), diffuso ieri a Bruxelles. La nota ricorda anche che in agosto gli ordinativi di acciaio sono calati di 8,4 milioni di tonnellate, più di quanto diminuirono nell'agosto '82, ma meno rispetto all'agosto '81. Una leggera frenata nella discesa verticale della domanda.

dalla Commissione con la richiesta, però, che i prezzi minimi siano tenuti un venti per cento più alti di quanto proposto dalla Commissione. La delegazione italiana ha anche chiesto una limitazione più forte delle importazioni dal Paesi terzi che la Commissione propone di ridurre del 12,5 per cento rispetto all'80, ma di mantenere circa allo stesso livello nell'83, rispetto all'82. Grosse ritorsioni politiche sono state sollevate dalla delegazione tedesca che considera «ac-

cessorie e non risolutive». I tedeschi cioè insistono che il vero problema da affrontare è il più presto il quarto pacchetto delle capacità produttive della industria siderurgica europea. I tagli alle capacità produttive, le proposte in proposito della Commissione, nuovi studi che dovrebbero concludere sulla necessità di una riduzione di 35 milioni di tonnellate non sono stati ieri evocati alla riunione dei ministri.

a. b.

# Conti più confortanti per il Nuovo Ambrosiano

### Il bilancio è stato chiuso con una perdita di 24 miliardi ma la situazione migliora - Ancora in alto mare le soluzioni per la Rizzoli

MILANO — Il consiglio di amministrazione del Nuovo Banco Ambrosiano ha approvato ieri il progetto di bilancio del suo primo esercizio, chiuso al 30 settembre. Verrà sottoposto all'approvazione definitiva dell'assemblea dei soci convocata per il 29-12-1983. Nella conferenza stampa tenuta ieri, il presidente Bazzoli, i vicepresidenti Ravenna e Filippi, il direttore generale Gallo, hanno fatto osservare i miglioramenti conseguiti dalla loro banca in tempi rapidi, impensabili allorché il pool di sette banche diede vita, sulle ceneri del vecchio Banco di Roberto Calvi, al Nuovo Banco Ambrosiano. La perdita dell'esercizio è stata contenuta in 24.988 miliardi. Il totale di bilancio raggiunge l'importo di 5.957,6 miliardi. 88,8 miliardi sono stati destinati ad accantonamenti ed ammortamenti. Il prof. Bazzoli ha fatto rilevare durante la conferenza stampa gli ostacoli superati dal gruppo nell'acquisizione del vecchio Banco di Roberto Calvi, dividendo i problemi superati in aziendali ed extraziendali. Sui problemi aziendali il prof. Bazzoli ha rilevato che si è invertita la tendenza negativa al calo dei depositi (nei settembre 1982 questi ammontavano a 1800 miliardi, mentre ora hanno raggiunto i 3300 miliardi) e che sono stati superati gli squilibri derivanti dai fattori strutturali: 350 miliardi di avviamento del Nuovo Banco versati da pool delle sette banche, oltre a 260 miliardi di lire versati per l'acquisizione di immobili a prezzi di mercato. Quanto ai problemi extraziendali il prof. Bazzoli ha messo in luce che per quanto riguarda i rapporti con gli azionisti del vecchio Banco Ambrosiano è stata avviata l'operazione «war-rants», decisa dall'istituto per assolvere un impegno morale e civile verso i vecchi azionisti. Questa operazione ha avuto successo, in quanto sono state raccolte prenotazioni da parte

di circa 35.000 azionisti, portatori di oltre 47 milioni di azioni, su un totale di 50 milioni di azioni che rappresentavano il capitale del vecchio Banco Ambrosiano. «Dulcis in fundo» — ha osservato il professor Bazzoli — abbiamo affrontato la questione delle partecipazioni della Centrale, la finanziaria controllata dal Nuovo Banco Ambrosiano. Secondo il professor Bazzoli il Nuovo Banco Ambrosiano ha saputo trovare buone soluzioni. La Centrale infatti aveva debiti per circa 400 miliardi. Con la vendita della Toro per 280 miliardi e con la prossima cessione dell'80% delle azioni del Credito Varesino detenute dalla Centrale alla Banca Cattolica del Veneto, la Centrale stessa migliorerà la situazione dei suoi conti. Resta l'affare Rizzoli-Corriere della Sera. «Difficile vendere in tempi brevi una quota di minoranza — ha rilevato il professor Bazzoli — soprattutto durante un periodo di amministrazione controllata».

## Slavi lascia il sindacato

ROMA — Gestone Slavi lascia il sindacato per fare l'ingegnere, anzi il dirigente aziendale. È stato lo stesso Slavi a darne notizia, presentando le proprie dimissioni da segretario nazionale del chimico CGIL al comitato centrale dell'organizzazione. Slavi, che proviene da metalmeccanici ed apper-

Intanto però la situazione del gruppo editoriale sembra sia migliorata, essendo stati conseguiti obiettivi di trasparenza — ha osservato il professor Bazzoli — nella gestione e ci sono buone prospettive di risanamento del gruppo. La situazione, è stato detto dai partecipanti alla conferenza stampa, del gruppo editoriale Rizzoli-Corsera appare ancora pesante per la capogruppo, ma molto più buona per alcune parti del gruppo editoriale. È stato chiesto al professor Bazzoli se corrisponde al vero che uomini del gruppo Ambrosiano prendevano in mano le sorti della gestione della Rizzoli. «Lo escludo — ha detto seccamente il professor Bazzoli —. La partecipazione che la Centrale ha nella Rizzoli sarà oggetto della nostra attenzione per cercare di affermare iniziative tese a neutralizzare il potere decisionale e di gestione della Centrale. Tuttavia finché non si risolve il problema della maggioranza della Rizzoli, sarà difficile vendere le azioni della minoranza».

Il professor Bazzoli ha tuttavia adombrato una soluzione nuova per quanto concerne la collocazione delle azioni del gruppo editoriale. «Ci siamo resi conto — ci ha detto un esponente del Nuovo Banco Ambrosiano — che le cosiddette «condotte» di compratori del gruppo Rizzoli-Corsera hanno procurato alla operazione di vendita «necessarie». «Nostra volontà — ha affermato il professor Bazzoli — è di non impiegarci nella gestione della Rizzoli, ma abbiamo la facoltà e il dovere di tutelare i nostri interessi». Ieri sera è infine stata resa nota la nomina del prof. Angelo Provasoli a presidente dell'Editoriale Corriere della Sera. Provasoli era stato indicato per questo incarico dalla Centrale.

Antonio Meru

## Brevi

### Bordini segretario generale aggiunto FILZIAT-CGIL

RIMINI — Al termine dei lavori della conferenza di organizzazione, il consiglio generale della FILZIAT, il sindacato CGIL degli alimentari, si è riunito per eleggere Massimo Bordini, 39 anni, socialista, nuovo segretario generale aggiunto. Bordini sostituisce Cesare Calvi che dimissiona a fine dell'attività di segretario della CGIL.

### Bonn: l'Italia vive al di sopra dei suoi mezzi

BONN — «L'Italia vive al di sopra dei suoi mezzi; questo è il titolo di un commento del «Süddeutsche Zeitung» — un quotidiano tedesco — che prende lo spunto dalle critiche formulate dall'esperto del Fm, Whitmore, relative alla situazione economica del nostro paese».

### Trattative difficili per l'Alfa

ROMA — Trattative difficili per l'Alfa Romeo. L'azienda ieri, in presenza delle proposte formulate dal sindacato per entrare in cassa integrazione a zero ore per 8.000 dipendenti a partire dal 5 dicembre, ha leggermente modificato le sue posizioni, senza però sostanziali aperture. In particolare il sindacato ritiene inaccettabile l'avvio della cassa integrazione a partire da lunedì prossimo, la sospensione a zero ore per alcune migliaia di lavoratori, una produzione ridotta per i prossimi tre anni. La trattativa riprende domani.

## Vestire italiano

Quarant'anni di moda nelle immagini dei grandi fotografi

a cura di Eva Paola Amendola con un saggio di Arturo Carlo Quintavalle testi di Roberto Campari, Marina Truant, Gloria Bianchino

La vicenda-moda raccontata attraverso le fotografie dei professionisti più noti e insieme analizzata nella sua dimensione di fenomeno antropologico e sociale.

300 illustrazioni a colori e in bianco e nero Lire 50.000



Edizioni Oberon